ALLEGATO B

Manifesto dell'Ecomuseo del Simeto – Patto Ecomuseale

MANIFESTO DELL'ECOMUSEO DEL SIMETO

Patto ecomuseale

Da dove veniamo[1]

L'idea di un ecomuseo nella Valle del Simeto in Sicilia (IT) è parte di un lungo processo avviato nei primi anni 2000 dalla società civile organizzata, che negli anni ha costruito una sinergia di lungo termine con l'Università degli Studi di Catania (in particolare con il Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura), con i Comuni di Adrano, Belpasso, Biancavilla, Centuripe, Motta S. Anastasia, Paternò, Ragalna, Regalbuto, S.M. di Licodia, Troina e, più recentemente, con il Comune di Catenanuova, con altre Università italiane e internazionali e diversi enti istituzionali, tra cui il Parco Archeologico e Paesaggistico di Catania e della Valle dell'Aci e l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). In particolare:

- nel 2002 ha preso avvio una mobilitazione sociale nata per contrastare progetti di raccolta e smaltimento dei rifiuti in aree di pregio agricolo ed ambientale, che le comunità locali hanno percepito come contrarie ai principi di sostenibilità ambientale e solidarietà sociale. Durante tale mobilitazione si sono costituiti l'Associazione ViviSimeto, a Paternò, ed il Comitato Civico Salute e Ambiente, ad Adrano, che hanno espresso la volontà di andare oltre il risultato positivo della preservazione dell'area e di avviare un processo di ascolto e coinvolgimento attivo delle comunità locali, al fine di mettere in atto un percorso partecipativo capace di passare dal piano della protesta al piano della proposta, costruendo un sistema di valori e progetti di sviluppo locale condivisi;
- le suddette associazioni hanno avviato una partnership con il Laboratorio per la Progettazione Ecologica e Ambientale del Territorio dell'Università degli Studi di Catania, che ha portato alla sperimentazione dal dicembre 2009 al giugno 2010 di un primo processo di mappatura di comunità nei comuni di Paternò, Santa Maria di Licodia, Biancavilla e Adrano mirato all'indagine del paesaggio della Valle del Simeto, laddove per paesaggio si intende "una parte di territorio così come è percepita dalle popolazioni il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (art. 1, comma a, Convezione Europea del Paesaggio). Tale percorso ha generato un report delle attività di mappatura dal titolo "Verso un patto per il fiume Simeto tra istituzioni e comunità", in cui emerge la volontà di sperimentare un nuovo modello di sviluppo attraverso nuove forme di governance partecipata e collaborativa tra istituzioni e cittadinanza attiva, **con particolare riferimento allo strumento Ecomuseo, come confermato al suddetto report, costituente oggi l'Allegato A al Patto di Fiume Simeto**;
- a partire da aprile 2012 è stato avviato formalmente il processo di coinvolgimento degli enti istituzionali preposti al governo del territorio attraverso la sottoscrizione di un

[1] Tali premesse sono sostanzialmente comuni a quelle individuate dalla Convenzione Quadro "Patto di Fiume Simeto", nella cui cornice nasce e si sviluppa il processo ecomuseale simetino

“Protocollo d'Intesa finalizzato ad avviare Patto per il Fiume Simeto” da parte dell'Università degli Studi di Catania, dalla Provincia Regionale di Enna, dai Sindaci di Adrano, Belpasso, Biancavilla, Centuripe, Motta Sant'Anastasia, Paternò, Santa Maria di Licodia, Ragalna, Regalbuto, Troina, dalle Associazioni ViviSimeto di Paternò, Associazione Casa di Maria di Biancavilla, Comitato Civico Salute e Ambiente di Adrano, Associazione Consumatori Siciliani Adrano, dal Consorzio di Bonifica di Enna;

- tra il 2013 e il 2015 è stato avviato un processo di redazione partecipata di una Bozza di convenzione del Patto di Fiume Simeto promossa dagli Enti Locali firmatari del suddetto "Protocollo d'Intesa". È stata avviata inoltre la ricostruzione delle unità di paesaggio con approccio partecipativo per i Comuni di Adrano, Belpasso, Biancavilla, Centuripe, Motta S. Anastasia, Paternò, Ragalna e S. M. di Licodia. Il processo ha prodotto un documento collettivo dal titolo “Valori, progetti e priorità condivisi nella Valle del Simeto”;
- contestualmente, nel 2013 una delegazione di amministratori, ricercatori e associazioni della Valle del Simeto hanno presentato l’auto-candidatura del territorio all’Agenzia per la Coesione Territoriale nell’ambito della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI); questo territorio è stato selezionato, di concerto con il Dipartimento Programmazione della Regione Siciliana, come area sperimentale di rilevanza nazionale ed è stato suddiviso in Area Progetto (comprendente i Comuni di Adrano, Biancavilla e Centuripe) e Area Strategica (comprendente i Comuni di Belpasso, Motta S. Anastasia, Paternò, Ragalna, Regalbuto, S.M. di Licodia e Troina);
- in data 27/02/2015 si è costituito il Presidio Partecipativo del Patto di Fiume Simeto, soggetto organizzato che intende consentire il più ampio e capillare coinvolgimento della comunità nella cogestione responsabile e partecipata del territorio della valle. Nasce con l’obiettivo di dare attuazione al Patto di Fiume Simeto per la componente partecipativa dei cittadini e gioca il ruolo di cuore pulsante e di coordinamento della rete di associazioni, nonché di singoli cittadini, impegnati nella tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale nell'ambito territoriale del Patto di Fiume Simeto;
- in data 18/05/2015 è stata sottoscritta una Convenzione Quadro denominata “Patto di Fiume Simeto” dai comuni di Adrano, Belpasso, Biancavilla, Centuripe, Motta Sant’Anastasia, Paternò, Ragalna, Regalbuto, Santa Maria di Licodia e Troina, dal Consorzio di Bonifica di Enna, dall’Università di Catania, dal Presidio Partecipativo del Patto di Fiume Simeto;
- contestualmente, è stata svolta annualmente la scuola estiva internazionale *Community Planning and Ecological Design (CoPED) Summer Schoo*l, in collaborazione tra il Presidio Partecipativo del Patto di Fiume Simeto, l'Università di Catania e altre istituzioni accademiche (principalmente con University of Memphis e University of Massachusetts Boston) con l’obiettivo di accompagnare l’avanzamento del percorso del Patto di Fiume Simeto e approfondire dal punto di vista scientifico tematiche inerenti lo sviluppo sostenibile della Comunità;
- dal 2015 al 2018 è stata portata a termine la co-progettazione della Strategia d’Area Val Simeto dal motto “Liberare radici per generare cultura”, approvata dall'Agenzia per la Coesione Territoriale il 19/03/2018 e dalla Regione Siciliana con Deliberazioni 254/2018 e 287/2018 della Giunta Regionale, per un importo complessivo di 31.990.545,31 euro; contestualmente, sono stati elaborati altri importanti progetti di comunità, tra i quali il progetto Life Simeto Res: Adattamento Urbano e Apprendimento di Comunità per una Valle del Simeto Resiliente, finanziato con fondi EU Life.

Siamo rivoli che convergono

Il Presidio Partecipativo del Patto di Fiume Simeto ha individuato il dispositivo organizzativo "ecomuseo", ai sensi della L.R. 16/2014, come opportunità per dar seguito ai lavori condotti in fase di co-progettazione SNAI e di stesura dei diversi progetti di comunità sul tema della filiera acque-colture-culture. È stato formato dunque un primo gruppo di lavoro, denominato Gruppo Ecomuseo, che ha dato continuità a quanto avviato dalla Mappatura di Comunità, dal 2009 in poi (documentato nel volume: Saija, L., a cura di, 2011. *Comunità e progetto nella Valle del Simeto*, Adrano, Didasko).
Il Gruppo Ecomuseo ha quindi collaborato con docenti, ricercatori e studenti del Modulo di Progettazione dell'Insegnamento di Progettazione Urbana e Territoriale, Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Ingegneria Edile-Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura (DICAr) dell'Università degli Studi di Catania (Unict), AA 2019/2020, nella cornice del progetto PON AIM - Attrazione e Mobilità Internazionale dei Ricercatori: "Open technologies for local development. Enhancing and preservation of Cultural Heritage - ICAR/20", (DICAr - Unict).
Il Gruppo Ecomuseo si è arricchito di diversi contributi e ha incrociato altri progetti ecomuseali già posti in essere nella Valle del Simeto, che hanno mostrato interesse nel confluire nel processo di cui al presente Patto ecomuseale, arricchendolo ulteriormente. Si tratta del **progetto dell'Ecomuseo EtnoAntropologico Valle del Simeto**, avviato dal Centro Studi e Ricerche U.P.I.S. (Uniti per Il Sud) - Associazione Culturale Territoriale di Paternò nel 2012 e del **progetto di Ecomuseo avviato a Troina** nel 2016 in partnership con altri soggetti, tra cui Legambiente - Circolo "Ancipa". Entrambi i percorsi sono di seguito sintetizzati.

- **La proposta di un "Ecomuseo Valle del Simeto" è stata avanzata dal Centro Studi e Ricerche UPIS a partire dal 2012.** L'Associazione ha voluto diffondere i criteri della nuova museologia nel territorio e fare da guida rispetto a varie esperienze avviate, organizzando il progetto ecomuseale in una proposta omogenea e di nuovo spessore. Pertanto, già dal 2012 è stato creato un sito apposito, www.ecomuseovalledelsimeto.it, e istituito un logo identificativo dello stesso; tutte le attività associative che sono state organizzate hanno avuto la denominazione "Costruiamo l'ecomuseo della valle del Simeto", con l'obiettivo di gettare le basi per la formazione di un ecomuseo. Per far conoscere i nuovi concetti ecomuseali si è ritenuto opportuno iniziare dai più giovani, coinvolgendo le scuole, attivando laboratori e visite guidate, realizzando video, foto e disegni, facendo una riflessione attenta del territorio e della sua valorizzazione. Tra le varie attività organizzate vi sono: sei edizioni di "Vivi la Primavera tra Arte e Creatività", "Sagra della Cucina Tipica Siciliana nella Valle del Simeto", cinque edizioni del Concorso "Paternò in una cartolina", tre edizioni del concorso "Ciak in the school – Paternò in corto", istituzione del primo circolo filatelico scolastico nazionale "Circolo Filatelico G.B. Nicolosi", vari laboratori educativi realizzati presso diversi istituti scolastici di Paternò, realizzazione e promozione di ben sedici annulli filatelici, allestimento di diverse mostre artistiche, fotografiche e filateliche. Un altro importante progetto, al quale l'associazione aderisce, è Memoro, un archivio digitale internazionale in costante evoluzione che chiunque può arricchire raccogliendo le esperienze di vita delle persone nate prima del 1950 sotto forma di racconti audio e video. Quest'ultimo progetto prende le mosse dalla considerazione che, in una società sempre più globale che tende a dimenticare il passato, diventa fondamentale recuperare la memoria storica della nostra identità. Per tali obiettivi si è pensato inoltre di realizzare delle mappe di comunità con la finalità di ampliare la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio locale attraverso il coinvolgimento attivo della comunità locale. Nel 2018, attraverso il lavoro di tesi svolto dalla Dott.ssa Adriana Marino, è nata una collaborazione tra UPIS e Università degli Studi di Catania. La tesi, dal titolo "Ecomuseo della Valle del Simeto:

valorizzazione del patrimonio culturale", si è posta come obiettivo quello di promuovere l'ecomuseo come pratica di valorizzazione del territorio e come strumento che, attraverso una serie di iniziative, possa portare ad un aumento dell'identità di luogo. Per rendere maggiormente consapevole la popolazione della Valle del Simeto di ciò che succede nel territorio, nel 2020 l'associazione UPIS ha creato un organo di informazione telematica denominato www.corrieredelsimeto.it, un quotidiano online che ha l'obiettivo di diffondere tutte le notizie relative al territorio locale e nazionale. Tale testata giornalistica prevedrebbe, inoltre, la pubblicazione di un supplemento trimestrale online denominato "Ecomuseo Valle del Simeto", che ha l'obiettivo di raccogliere varie informazioni relative ai comuni appartenenti all'ecomuseo.

- A **Troina** l'Ecomsueo è stato inteso come strumento concreto di sperimentazione e incubatore di progetti partecipati, in cui la comunità ha un ruolo propulsivo sia come testimone di interventi di conservazione e tutela del patrimonio materiale e immateriale che di arricchimento degli stessi, per promuovere una politica solidale verso forme di progresso socioeconomico. Posto alle pendici meridionali del Parco dei Nebrodi, (Comune membro del Parco con decreto n. 67/GAB del 8/03/05), Troina gode di un consistente patrimonio naturalistico-ambientale, 4200 ettari di terreno gestiti direttamente dall'Azienda Speciale Silvo–Pastorale, partecipata del Comune che si occupa della conservazione, del miglioramento e della valorizzazione del patrimonio pubblico. La riscoperta del patrimonio archeologico, grazie ad una serie di campagne di scavi, ha messo in evidenza come la città di Troina già in età preistorica fosse un territorio fecondo. In particolare la campagna di scavi effettuata a partire da 1997 dal Troina Project ha portato alla luce una fattoria preistorica risalente al periodo neolitico. Una scoperta scientifica di grande rilievo che ha permesso di ricostruire le abitudini alimentari della comunità che vi dimorava. Attorno al progetto dell'Ecomuseo di Troina si sono aggregati diversi soggetti: l'Ente Locale, l'azienda agricola Agrima, l'Azienda Speciale Silvo- Pastorale, l'associazione locale di Legambiente-circolo Ancipa, la sezione locale di Siciliantica e l'associazione Proloco. I lavori del comitato promotore si sono protratti per più di un anno, nel corso del quale si sono prodotti materiali, raccolti studi di ricerca su beni materiali e immateriali e organizzati degli incontri pubblici. Uno dei primi passi è stata la redazione di una mappa dell'Ecomuseo, individuando i luoghi e gli itinerari nel nostro territorio. Dopo aver individuato le due porte d'accesso dell'ecomuseo di Troina, Villa Polizzi e il Convento di Sant'Agostino, si è provveduto a individuare tre itinerari: quello naturalistico e ambientale, quello dei siti civili ed ecclesiastici e infine l'inquadramento dei beni immateriali. La fase di presentazione alla cittadinanza è avvenuta in un incontro pubblico del 2016 a cui hanno partecipato esponenti di altri ecomusei siciliani e non. Durante l'incontro si sono avviate delle riflessioni sull'importanza dell'ecomuseo come ipotesi di sviluppo sostenibile. Altro momento di formazione è avvenuto con la partecipazione al forum organizzato dall'ICCN (Inter-city Intangible Cultural Cooperation Network) Sicilia, organizzazione riconosciuta dall'UNESCO, presso la Valle dei Templi di Agrigento. Durante l'evento si sono celebrati le eredità immateriali. Le attività svolte dalle associazioni in correlazione allo scopo ecomuseale sono state le seguenti. Legambiente svolge attività di sensibilizzazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico, attività di trekking presso il sentiero circumlacuale dell'Ancipa, orti didattici con i bambini delle scuole, adesione e promozione alla campagna di piantumazione alberi per ogni nuovo nato e per ogni nuovo posto auto creato; progetti di recupero e riciclo dei rifiuti; progetti educativi con le scuole con i programmi quali adotta un monumento e formazione di piccole guide per la città di Troina, piccola grande Italia, puliamo il mondo, Salvalarte; incontri con la cittadinanza sulla sensibilizzazione della raccolta differenziata, progetti di educazione ambientale presso le scuole; alternanza scuola lavoro e infine i progetti svolti all'interno del centro di educazione ambientale. SiciliAntica/cooltural-mente svolge alternanza scuola-lavoro, censimento delle opere d'arte all'interno delle chiese; ha organizzato un convegno sulla figura di Giovanni Pettinato, assiriologo; trekking urbano per conoscere la storia e i luoghi di Troina;

collaborazione con il gruppo Agesci attraverso attività ludiche con i lupetti per la scoperta del territorio; accompagnamento turistico; gestione strutture espositive; ideazione e gestione della mostra “Nuovi Argonauti”; gestione delle mostre di Rubens, Bauhman e De Agrò; organizzazione della XXIII sagra della *Vastedda co sammucu*; inventario del patrimonio librario presso palazzo Pintaura. Agrima, azienda agricola biologica si occupa di produzione esclusivamente biologica e secondo i canoni fondamentali dell’agro-ecologia. L’azienda, diramazione dell’IRCCS (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) è un esempio di inclusione poiché coinvolge i disabili nelle proprie attività. L’Azienda Speciale Silvo-Pastorale svolge salvaguardia e gestione del patrimonio boschivo attraverso un corpo di guardie speciali; attività di promozione e scoperta del territorio attraverso passeggiate ecologiche; recupero di vecchi rifugi per adibirli a strutture turistiche; oggi si affianca l’attività di allevamento degli asini e produzione di salumi e cosmetici secondo metodi tradizionali. La Proloco Troina svolge eventi di promozione del territorio: sagre, cortei storici, organizzazione di manifestazioni durante i periodi della tradizione troinese.

Entrambe le esperienze confluiscono, come rivoli, nel percorso collettivo di cui questo Patto ecomuseale intende essere espressione.

Il territorio e la comunità di cui facciamo parte[2]

- Il Simeto è il fiume con il bacino idrografico più esteso della Sicilia (4.186 km^2) e le sue acque costituiscono tra le più importanti risorse dell’isola.
- Il Simeto è l’elemento naturale che, insieme ai versanti dei complessi montuosi che lo alimentano (Etna, monti Nebrodi e monti Erei), delinea e definisce, in modo peculiare, il paesaggio di ben tre province (Messina, Enna e Catania). Per tale ragione, l’Etna e il Simeto costituiscono un continuum territoriale e paesaggistico unico.
- La comunità simetina - formata dagli abitanti del territorio - ancor oggi trae vita e sostentamento dalla presenza del Fiume e dei suoi affluenti nella bioregione che Esso attraversa.
- Il Simeto, insieme al Salso, è stato uno dei confini su cui si è attestata in passato la ripartizione dell’isola in tre importanti aree, i Valli, inizialmente per ragioni amministrative e giudiziarie, ma anche per rilevare tre aree dai caratteri geologici e morfologici differenti, la varietà del paesaggio agrario, la fertilità di alcune aree, favorite dalla positura e dall’abbondanza delle loro acque.
- Il Simeto e i suoi affluenti sono espressione della biodiversità; a essi è legata la presenza di unici e complessi biotopi che accolgono una articolata varietà di biocenosi oramai rare nella nostra isola, i cui elementi sono però oggi a rischio di estinzione.
- Dal Simeto hanno tratto origine numerosissimi insediamenti antropici a partire dal periodo neolitico sino ai nostri giorni. I beni archeologici, architettonici e culturali, concentrati nei centri storici e sparsi nelle aree rurali, sono espressione e segno tangibile delle civiltà che negli anni si sono susseguite e stanziate sul territorio simetino.

[2] Questa descrizione del territorio deriva sostanzialmente da una prima sintesi di quanto emerso dalla Mappatura di Comunità avviata nel 2009 e formalizzata nel “Protocollo d'Intesa finalizzato ad avviare Patto per il Fiume Simeto” del 2012, integrata attraverso alcuni contributi successivi

- Al Simeto sono legate leggende, miti, tradizioni, feste popolari etc. che danno un carattere di unicità alla cultura della comunità della Valle.
- Alla presenza del Simeto è legata inoltre l'esistenza e le possibilità di mantenimento di numerose attività produttive, da cui dipende tuttora parte importante dell'economia delle comunità della Valle.
- Gli interventi di regimentazione degli ultimi anni hanno inciso pesantemente sulle dinamiche naturali del corso del fiume compromettendone le capacità omeostatiche e le sue funzioni regolatrici (distruzione degli ecosistemi, riduzione dell'apporto solido, della portata, etc.).
- Gli sbarramenti sul Fiume Simeto e sui suoi affluenti, come la diga di Ancipa sul Fiume Troina, rappresentano in molti casi una ferita per questo territorio: nati in un preciso contesto storico e sociale, la loro realizzazione ha stravolto gli assetti ecologici e geomorfologici del bacino ed è espressione di un approccio alla gestione della risorsa idrica su cui intendiamo discutere e riflettere criticamente. Al contempo, gli invasi e le aree umide che si sono formate a seguito degli interventi antropici sono oggi divenuti nuovi spazi di vita per la flora e la fauna, la cui biodiversità intendiamo tutelare e valorizzare.
- A questo si aggiunge una conduzione irrazionale di alcune aziende agricole e zootecniche, che ha portato a un depauperamento delle risorse idriche (in termini di quantità e qualità delle acque), alla perdita di biodiversità nonché alla distruzione degli elementi caratteristici del paesaggio (quali ad es. specie autoctone, muretti a secco, trazzere, ecc.).
- Le recenti trasformazioni urbane hanno indotto sul fiume ulteriori elementi di degrado a causa del loro impatto sul ciclo delle acque e il conseguente consumo della risorsa idrica, nonché di una sovrapproduzione di reflui inquinanti derivanti dall'inadeguatezza e/o dal mancato funzionamento degli impianti di depurazione.
- La crescita esponenziale della produzione dei reflui e dei rifiuti solidi non ha trovato ancora adeguati strumenti di gestione e smaltimento, inducendo sul territorio e sul fiume ulteriori fattori di depauperamento e inquinamento con presenza anche di rifiuti tossici e nocivi.
- Il crescente consumo di suolo e la cementificazione del territorio hanno portato a un aumento del rischio idrogeologico e alla perdita di rilevanti ecosistemi naturali.
- Le recenti trasformazioni, indotte dalla globalizzazione del mercato, hanno messo in crisi l'economia agricola e artigianale della Valle producendo fenomeni di degrado diffuso legati all'abbandono delle pratiche colturali e culturali che la caratterizzano e alla crescita di aree abbandonate e derelitte con conseguente compromissione dell'assetto paesaggistico.

Alla luce delle suddette consapevolezze, sentiamo oggi la necessità di rafforzare il processo in atto attraverso l'**Ecomuseo del Simeto**, inteso come strumento di pianificazione comunitaria che punta a valorizzare – attraverso una lettura collettiva e consapevole della storia – il dinamismo sociale, per reinterpretare gli assetti strategici del territorio, verso l'auto-sostenibilità dei sistemi produttivi locali

Intendiamo dunque avviare un percorso che consenta di continuare a:

Ripercorrere le tappe della storia sociale e ambientale del territorio;

Ristabilire legalità, equità sociale, inclusione ed equilibrio ecologico;

Riposizionare gli elementi materiali e immateriali del paesaggio in relazione con il valore d'uso a essi attribuiti dalla comunità;

Ricucire il rapporto sussidiario tra città e campagna;

Recuperare i manufatti e le pratiche di produzione locali per alimentare i circuiti dell'economia civile, circolare e generativa;

Riorganizzare la fruizione e la cura del territorio, anche mediante forme di ospitalità diffusa, riutilizzando, laddove possibile, immobili in disuso;

Riassaporare i gusti della campagna, attraverso una riscoperta delle ricette contadine, anche mediante l'impiego di erbe spontanee, coinvolgendo sia i saperi contestuali (le nonne) che gli esperti e gli istituti scolastici, con particolare riferimento agli Istituti alberghieri presenti nella Valle del Simeto.

Finalità e obiettivi del Patto ecomuseale

Le finalità individuate dal presente Patto ecomuseale sono:

- Rafforzare il processo di costituzione democratica dell'Ecomuseo e favorire l'implementazione dello stesso attraverso la progettazione, realizzazione, organizzazione e la gestione delle attività ecomuseali con approccio partecipativo;
- Diffondere l'idea di un Ecomuseo come progetto culturale che ha il compito primario di individuare, conoscere e trasmettere il patrimonio comunitario, materiale e immateriale, nel tempo e nello spazio, rafforzando i meccanismi della democrazia deliberativa e partecipativa, orientando lo sviluppo con approccio comunitario;
- Coinvolgere gli enti pubblici e privati, le associazioni, le categorie economiche e imprenditoriali, le scuole, la popolazione tutta nel processo comunitario di disvelamento, riconoscimento e riappropriazione della propria eredità territoriale e delle specificità storiche e antropologiche, per giungere a quello che gli Ecomusei chiamano il "destarsi";
- Cooperare e condividere esperienze con la rete regionale degli ecomusei e con il Forum degli ecomusei, nonché con la rete nazionale degli ecomusei (Ecomusei d'Italia) e con altre reti a livello internazionale; si tratta di esperienze avviate in realtà territoriali diverse che consentono un allargamento delle conoscenze e un confronto mirato allo scambio di esperienze su problematiche, potenzialità, soluzioni proposte e in via di sperimentazione in realtà affini.

Gli obiettivi specifici all'interno delle finalità generali descritte sono:

1. Costruzione collettiva dei quadri di conoscenza del territorio, della sua storia, delle sue caratteristiche, delle sue risorse e potenzialità, delle sue problematiche e debolezze, attraverso pratiche di inventario partecipativo, di mappatura di comunità, di museologia insorgente indirizzate alla produzione di un atlante del patrimonio e del paesaggio dinamico, interattivo e plurale.

2. Sperimentazione ed implementazione di metodi e progetti per la trasmissione dei saperi, e delle maestrie viventi connesse alla manutenzione, alla cura e al corretto sviluppo del paesaggio, in grado di attivare meccanismi virtuosi di economia circolare.

3. Rielaborazione del lavoro svolto in seno all'Ecomuseo attraverso l'organizzazione annuale di feste di restituzione comunitaria e di auto-valutazione, con l'obiettivo di discutere e diffondere i risultati e di raccogliere e formulare proposte per la prosecuzione del progetto generale, confrontandosi anche con realtà diverse.

Il processo ecomuseale del Simeto – fondandosi su una leale collaborazione tra società civile organizzata e istituzioni pubbliche – intende promuovere e rendere attuabile il concetto di "bene comune", riposizionando il patrimonio naturale e culturale in una prospettiva diversa da quella dell'appartenenza esclusiva. Il fine è quello di stimolare un senso di responsabilità condivisa, in opposizione alla mercificazione del patrimonio locale e degli ecosistemi, verso l'attivazione di nuove economie capaci di garantire la qualità della vita per tutte e tutti, nel rispetto della Biosfera.

Le finalità tutte della Legge Regionale 2 luglio 2014 n. 16, *Istituzione degli Ecomusei della Sicilia*, sono da intendersi come finalità dell'Ecomuseo del Simeto.
Inoltre, esso si propone come sperimentazione sia della *Convezione Europea del Paesaggio,* sottoscritta a Firenze nel 2000 e ratificata con la L. 14/2006, sia della *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005*, ratificata con la L.133/2020. In particolare, il presente processo ecomuseale mira a capacitare la comunità locale intesa non solo come "comunità di eredità", ma soprattutto come "comunità di azione", in grado di poter proattivamente incidere per migliorare le condizioni del territorio e del paesaggio con approccio sperimentale e integrato.
In tal senso, l'ecomuseo del Simeto mira a sviluppare un sistema di **conoscenza "critica"** del territorio che sottrae le decisioni ad una discrezionalità burocratica restituendole al confronto democratico tra conoscenza scientifica e saperi contestuali, alla partecipazione della popolazione ed alle opportunità di co-produzione degli attori pubblici e privati che agiscono sul palcoscenico dello sviluppo locale per l'elaborazione collettiva delle **pratiche statutarie dell'abitare** future.

Progetti di comunità

Per dar seguito ai suddetti obiettivi, sono stati individuati, attraverso un processo di condivisione ampia, 4 progetti pilota di comunità, integrati tra loro, da avviare nella fase di rodaggio dell'Ecomuseo del Simeto.

A. **Esiste un Fiume - Dedicato alla memoria di Luigi Carlo Puglisi:** questo progetto è funzionale a far riscoprire agli abitanti (e visitatori) la presenza del fiume Simeto e dei suoi affluenti, mettendo in luce le bellezze naturali, storiche, artistiche e architettoniche del territorio, ma anche le fragilità degli ecosistemi e le criticità determinate dalle attività antropiche, coinvolgendo attivamente diversi soggetti produttori di paesaggio (naturalisti, agricoltori, artigiani, ecc.) e gli artisti della Valle. Il fiume diventa filo conduttore tra arte, cultura e relazioni socio-ecosistemiche.

B. **Paesaggi Inclusivi:** questo progetto è funzionale a ricostruire le storie di marginalità e affrontare le questioni di esclusione sociale attraverso pratiche di rivitalizzazione del patrimonio culturale e nuove narrazioni, aprendo le porte dell'Ecomuseo a tutta la comunità e portando all'interno del processo di riconoscimento e valorizzazione del patrimonio locale materiale e immateriale le persone che sono normalmente escluse dalla vita civica e dalle occasioni di partecipazione democratica.

C. **Il Museo va in campagna:** questo progetto è funzionale a porre rimedio al problema della scarsa affluenza di visitatori nei musei locali e alla scarsa cura dei beni sparsi nel territorio. Il progetto intende: ricostruire le reti di fiume; praticare forme di archeologia partecipata; legare i musei e i siti archeologici del territorio; stimolare gli abitanti a ricostruire la propria storia e riflettere sul passato per ragionare criticamente sul presente e sul futuro, producendo contenuti che possano arricchire la memoria collettiva attraverso pratiche di museologia di comunità. Il progetto è funzionale inoltre a rinsaldare il patto città/campagna attraverso una rilettura non solo del patrimonio custodito nei musei, ma anche di quello espresso dai centri storici in relazione con il più ampio contesto rurale, con i beni disseminati sul territorio ampio e con la dimensione dell'eredità immateriale, proponendo la nascita di corridoi culturali che si prestino anche all'attraversamento mediante modalità di mobilità dolce.

D. **Nuove catene del valore**: questo progetto è funzionale ad attivare e sostenere la microeconomia locale volta a riscoprire la cultura del cibo e dell'artigianato, valorizzando sia le tradizioni sia le innovazioni, con uno sguardo rivolto ai giovani. Il progetto intende generare nuove catene del valore legate all'attualizzazione delle produzioni e dei mestieri che hanno caratterizzato la Valle del Simeto nella storia e ai talenti che possono consentire oggi nuovi cicli dell'economia locale, partendo da un censimento puntuale e dalla ricucitura delle relazioni di fiducia e cooperazione tra operatori economici e abitanti.

Ognuno di questi progetti pilota si sviluppa attraverso azioni concrete individuate spontaneamente e democraticamente dai partecipanti al processo ecomuseale, con un'attenzione specifica all'individuazione delle risorse necessarie e quindi dei soggetti in grado di attuare tali azioni.

Organizzazione della comunità ecomuseale

1. L'associazione "Presidio Partecipativo del Patto di Fiume Simeto" – nata come strumento organizzativo atto a consentire alla Comunità Simetina di dare attuazione al Patto di Fiume Simeto per la componente partecipativa dei cittadini, nonché di promuovere lo sviluppo sostenibile attivando pratiche di democrazia partecipata – costituisce il Soggetto Proponente dell'Ecomuseo del Simeto.
   Il Presidio si impegna a coordinare le attività dei partner, sia istituzioni pubbliche che associazioni e cittadini, nonché a coinvolgere la Comunità ampia per l'implementazione del processo ecomuseale nella Valle del Simeto.

2. Le istituzioni pubbliche che aderiscono in qualità di partner al Patto ecomuseale, promuovono il progetto culturale alla base dell'Ecomuseo espresso nel presente documento, fondato su un rafforzamento dei processi di democrazia deliberativa e partecipativa. Esse si rendono disponibili a supportare le attività dal punto di vista logistico ed economico in tutte le forme consentite e nelle disponibilità dell'Ente stesso. Nominano un referente per l'Ecomuseo che parteciperà attivamente all'organizzazione della attività dell'Ecomuseo del Simeto.

3. L'Ecomuseo del Simeto adotta una forma di governance orizzontale e ad antenne territoriali (policentrica). Le antenne sono individuate per caratteri di omogeneità e continuità territoriale specifici. L'Ecomuseo dispone di centri di interpretazione che rappresentano la "Casa dell'Ecomuseo del Simeto" per ciascuna antenna e consentono l'attuazione di un processo di museologia di comunità. Sono stati individuati già alcuni luoghi, cui si potranno aggiungere successivamente degli altri.

4. L'Ecomuseo del Simeto si compone di alcuni organismi di *governance* interna: il Gruppo Ecomuseo; il Gruppo di Coordinamento; i Gruppi di lavoro operativi e il Comitato di Saggi.
    - Il "**Gruppo Ecomuseo**" è composto da tutte le persone e le associazioni che partecipano attivamente al dibattito ecomuseale: i soci del Presidio Partecipativo del Patto di Fiume Simeto, le altre associazioni e cittadini che aderiscono sottoscrivendo il presente Patto ecomuseale, nonché i referenti delle Istituzioni pubbliche di cui al punto 1. Questo gruppo si configura come rete ampia che rappresenta la componente comunitaria dell'Ecomuseo, nonché come organo assembleare e deliberante.
    - Il "Gruppo Ecomuseo" individua democraticamente un **Coordinatore dell'Ecomuseo**, di riconosciuta esperienza e capacità gestionale di processi complessi e partecipativi. Inoltre, su proposta del Coordinatore, viene strutturato un **Gruppo di Coordinamento** composto da un massimo di altri 10 soggetti individuati tra i componenti del Gruppo Ecomuseo ed espressione sia delle conoscenze esperte che dei saperi contestuali. In particolare, del Gruppo di Coordinamento faranno comunque parte: i) un referente delle Istituzioni pubbliche che farà da raccordo con gli Enti Locali; ii) un referente delle Istituzioni pubbliche che farà da raccordo con Università e Centri di Ricerca coinvolti; iii) un referente delle Istituzioni pubbliche che farà da raccordo con i Musei del Territorio. Il "Gruppo di Coordinamento", insieme con il Coordinatore, assume un ruolo esecutivo. Esso si occupa di rendere coese le azioni dei singoli progetti pilota ed è responsabile di: a) convocare le assemblee periodiche del Gruppo Ecomuseo ampio redigendo i verbali; b) tenere una lista aggiornata dei componenti del Gruppo ecomuseo (singoli e/o associazioni), armonizzando il loro contributo ai tavoli di lavoro; c) tenere una lista aggiornata dei saperi esperti/contestuali a servizio dell'ecomuseo; d) redigere eventuali protocolli d'intesa, report periodici e documenti vari; e) seguire i lavori delle reti regionali, nazionali e internazionali; f) monitorare la pubblicazione di bandi e ricercare le possibili occasioni di finanziamento per le attività dell'Ecomuseo.
    - All'interno del "Gruppo Ecomuseo" vengono individuati inoltre i **Gruppi di Lavoro** (livello operativo) che possono essere sia coincidenti con i progetti pilota sia trasversali; questi ultimi, adottano strumenti che riguardano tutti i

progetti pilota (es: l'inventario partecipativo, la mappatura di comunità, la costruzione di una bibliografia collettiva, l'organizzazione della festa comunitaria annuale, ecc.). Per ogni progetto pilota è necessario individuare democraticamente e in modo chiaro: a) un facilitatore che si interfaccia con il Gruppo di Coordinamento e segue tutto il progetto pilota; b) i mediatori delle azioni, che si occuperanno principalmente di condurre e animare le azioni di ciascun progetto pilota; c) gli operatori dei centri di interpretazione, che si occuperanno anche degli aspetti logistici. Queste figure lavoreranno in forte sinergia tra loro.

- Il Gruppo di Coordinamento e, più in generale, il Gruppo Ecomuseo possono essere coadiuvati e supportati, laddove lo si ritenga necessario, da soggetti di comprovata competenza ed esperienza nei processi ecomuseali e nelle materie inerenti alle azioni di progetto, pur non facenti parte attiva di un gruppo di lavoro specifico, scelti dal Gruppo Ecomuseo su proposta del Gruppo di Coordinamento. Tali soggetti costituiscono un **Comitato di Saggi**, individuati tanto nel contesto locale quanto nello scenario, nazionale e internazionale, e sono chiamati ad accompagnare il processo ecomuseale nella propria evoluzione culturale.
- Il Gruppo di Coordinamento ed i gruppi di lavoro si occuperanno inoltre di pianificare, a vario titolo e livello di dettaglio: a) progettualità ed azioni specifiche secondo un cronoprogramma condiviso; b) una previsione economica di medio termine che tenga conto di potenziali costi e ricavi di ciascuna antenna; c) un piano strategico per la sostenibilità economica dell'Ecomuseo nel lungo periodo tramite l'intercettazione di fondi di finanziamento e la partecipazione a bandi di evidenza pubblica.

5. **Le strategie e i canali di comunicazione** dell'Ecomuseo (quali rapporti con la stampa, sito web, social media, iniziative editoriali ecc..) coincidono, per il momento, con quelli del Presidio Partecipativo del Patto di Fiume Simeto – che ha promosso e creato il progetto dell'Ecomuseo e che mette a disposizione di esso il suo supporto organizzativo e i suoi strumenti e canali di comunicazione– e coordinati dal Gruppo di Comunicazione dello stesso, fino a quando l'Ecomuseo non si sia dotato di canali propri, definiti ed istituiti formalmente dal Gruppo Ecomuseo.

Carattere evolutivo dell'Ecomuseo

L'Ecomuseo del Simeto è da intendersi come una delle espressioni e degli esiti del processo richiamato in apertura del presente documento. Consapevoli della necessità di adattare le forme organizzative alle mutate circostanze che si manifestano nel corso dei processi di lungo termine, riteniamo che il presente Patto Ecomuseale possa – qualora si rendesse necessario – essere modificato e arricchito per divenire quanto più attuale ed efficace nel tempo. Le modifiche, apportate in modo aperto, condiviso e il più possibile unanime dal Gruppo Ecomuseo, non potranno comunque intaccare il carattere democratico dell'Ecomuseo stesso.